

### CHIAVARI: ANCORA CRUDELI VIOLENZE A PERSONE IN GRAVI DIFFICOLTÀ RICOVERATE PER ESIGENZE TERAPEUTICHE

Un blitz dei carabinieri nella comunità terapeutica "I Cedri di Ne", situata nell'entroterra di Chiavari, ha evidenziato le atroci violenze inferte ai ricoverati, 32 persone di cui alcune minorenni, affetti da gravi patologie psichiche e con limitata o nulla autonomia.

Come è stato segnalato dal *Corriere mercantile* del 19 dicembre 2012 «i carabinieri avevano piazzato all'interno della struttura residenziale "I Cedri di Ne" microspie e telecamere che hanno permesso di documentare le violenze inaudite commesse quotidianamente ai malati».

Dalle registrazioni risultano, fra l'altro, i seguenti turpi comportamenti: «Una ragazza malata trascinata nel corridoio per i capelli, un handicappato seduto su una sedia preso a calci, un'altra persona in grave stato mentale spinto e chiuso a forza nell'interno del bagno, poi schiaffi, urla, insulti e via dicendo».

Sono state arrestate sette persone, tre donne e quattro uomini tra educatori, infermieri, operatori socio-sanitari accusati (cfr. *Il Secolo XIX* del 19 dicembre 2012) di violenza privata «per aver mediante intimidazioni e minacce abusato della loro qualifica», sequestro di persona «per aver costretto in ripostigli e spazi angusti i malati soggetti alla loro custodia», sevizie «per aver impiegato dei sistemi di correzione tali da cagionare maltrattamenti e lesioni permanenti nei confronti dei pazienti».

### **Continueranno le assunzioni di persone sadiche?**

Com'è dimostrato dalle purtroppo frequenti notizie sulle violenze inferte nelle strutture residenziali alle persone non in grado di autodifendersi, è ovvio rilevare che vi sono sadici che hanno scelto o sceglieranno di operare nel settore delle attività socio-sanitarie rivolte alle persone incapaci di autodifendersi.

Infatti è l'unico ambito lavorativo in cui ricevono uno stipendio e possono sfogare le loro perverse pulsioni con la quasi certezza della non rilevazione delle loro turpi azioni anche a causa del deplorabile disinteresse delle autorità in merito alle pur doverose iniziative di prevenzione e di controllo.

### **Le responsabilità delle istituzioni**

Mentre sono ovvie le responsabilità personali degli aguzzini e dei dirigenti dei servizi residenziali, le organizzazioni di tutela dei soggetti deboli dovrebbero promuovere iniziative affinché le istituzioni assumano provvedimenti concreti volti a prevenire – in tutta la misura del possibile – le violenze e gli abusi nelle strutture in cui sono ricoverate persone minorenni, adulte o anziane impossibilitate, a causa dell'età o della gravità delle loro condizioni di salute, a difendersi e a segnalare gli abusi subiti.

Come abbiamo documentato le violenze sono inferte in tutte le zone del nostro Paese (1).

Non è accettabile che detti fatti si ripetano senza che le autorità preposte (Ministeri della sanità e delle politiche sociali, Regioni, Province, Asl, Comuni, ecc.) continuino a non assumere alcuna concreta iniziativa di prevenzione.

Da parte nostra abbiamo proposto e ripropoiamo quanto è stato reso noto fin dal 1995 (2) secondo cui «centri scientificamente riconosciuti validi, scelti di comune accordo dagli enti e dai sindacati dei lavoratori, dovrebbero essere incaricati di rilasciare una dichiarazione attestante che l'operatore è adeguato per le caratteristiche della sua personalità e per la sua professionalità, a svolgere

---

(1) Nell'allegato 1 dell'editoriale 149/2005 di questa rivista "Come prevenire le violenze nelle strutture residenziali per minori, adulti e anziani" è riportato il lunghissimo elenco degli articoli sulle violenze subite da assistiti, pubblicati su *Prospettive assistenziali* dal 1968 al 2004.

(2) Cfr. Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, *Handicap oltre la legge quadro - Riflessioni e proposte*, Utet Libreria, Torino, 1995.

*determinate attività con i minori, i soggetti con handicap grave e gli anziani cronici non autosufficienti. Ovviamente dovrebbe essere garantita la totale riservatezza nei confronti di coloro che non ottenessero la suddetta certificazione, riservatezza totale anche nei riguardi dell'ente pubblico e privato che li ha indirizzati, al quale nulla deve essere comunicato né direttamente né indirettamente, ad esclusione di quanto scritto nella certificazione consegnata direttamente a ciascun operatore ritenuto idoneo».*

Per quanto riguarda i minori, ricordiamo che la legge 149/2001 stabilisce all'articolo 9, comma 3, quanto segue: *«Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, che trasmette gli atti al medesimo Tribunale con relazione informativa, ogni sei mesi, effettua o dispone ispezioni negli istituti di assistenza pubblici o privati ai fini di cui al comma 2. Può procedere ad ispezioni straordinarie in ogni tempo».*

### **Omissioni inaccettabili**

Mentre confermiamo le richieste presentate nel sopra citato editoriale del n. 149/2005 di *Prospettive assistenziali*, auspichiamo che l'autorità giudiziaria attribuisca responsabilità penali ai dirigenti delle istituzioni che omettono l'assunzione dei provvedimenti occorrenti per prevenire le violenze nelle strutture in cui sono ricoverati minori, adulti e anziani incapaci di

autodifendersi; si tratta – a nostro avviso – di una concreta iniziativa diretta ad avviare, finalmente, iniziative di effettiva difesa dei nostri concittadini più deboli e più bisognosi della concreta solidarietà sociale.

### **IL COMUNE DI TIGNALE IMPONE CONTRIBUTI ILLEGITTIMI AI CONGIUNTI DEGLI ASSISTITI E FINANZIA ATTIVITÀ CLIENTELARI**

Nella sentenza del Consiglio di Stato n. 6431/2012, emessa il 6 luglio 2012 e depositata in Cancelleria il 14 dicembre 2012, viene osservato che, mentre il Comune di Tignale (Brescia) impone contributi illegittimi ai congiunti dei soggetti con handicap grave assistiti mediante ricovero, ha redatto un piano socio-assistenziale *«censurabile perché capovolge i principi e le priorità stabilite dall'articolo 2, comma 3, della legge 328/2000 a favore delle esigenze per inabilità di ordine fisico e psichico di soggetti in condizione di povertà o con limitato reddito, subordinando l'erogazione dei servizi alla possibilità di assumere integralmente i costi della retta, mentre lo stesso piano indirizza risorse disponibili verso altre prestazioni, quali il pranzo di Natale per gli anziani o le spese di trasporto del soggiorno marino degli anziani, che, per quanto certamente utili, non costituiscono livelli essenziali di assistenza secondo la normativa in vigore».*

### **UN BAMBINO MOLESTATO OGNI 24 MINUTI**

Secondo quanto pubblicato su *Avvenire* del 3 maggio 2012 *«ogni 24 minuti nel nostro Paese un bambino viene molestato o abusato sessualmente. Ma riesce ad essere “ancora più triste” che appena “uno su quaranta di questi abusi e molestie sia denunciato”, stando ai calcoli dell'Associazione Meter resi noti da Mario Campanella, autore insieme a don Fortunato Di Noto del libro Lettera a una bambina molestata, che esce il 5 maggio in concomitanza con la “Giornata contro la pedofilia”: “Secondo l'Istat, sono state presentate appena 516 denunce lo scorso anno”. Dovremmo allora “tutti chiederci come vive un bambino abusato. Quali sogni gli sono rimasti. Quale danno porterà sempre dentro”, spiega don Fortunato Di Noto, che fondò l'associazione dopo aver salvato una bambina dal suicidio per impiccagione e come risposta sociale ed ecclesiale a pedofilia e pedopornografia (...).*  
*«E l'Osservatorio internazionale di “Telefono azzurro” annota che “il mercato della pedofilia in Internet ha come merce di scambio bambini sempre più piccoli che, nel 40% dei casi rilevati, hanno meno di 5 anni”. Un mercato – viene sottolineato – che “non ha nulla di virtuale ma sfrutta infinite volte immagini e video di abusi e violenze realmente commessi”».*